

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

127.

SITZUNG

23-11-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

## INDICE

**Comunicazioni della Presidenza sulla composizione della Commissione di Convalida e della Commissione del Regolamento interno e della Biblioteca**

pag. 3

**Elezione dei delegati della Regione per la partecipazione alla elezione del Presidente della Repubblica**

pag. 3

## INHALTSANGABE

**Mitteilungen des Präsidiums über die Zusammensetzung der Wahlprüfungskommission und der Kommission für interne Geschäftsordnung und Bibliothek**

Seite 3

**Wahl der Delegierten der Region zur Teilnahme an der Wahl des Präsidenten der Republik**

Seite 3

Ore 16.37.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ap-  
lo nominale.

SFONDRINI (Segretario questore -  
P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo ver-  
bale della seduta 10.11.1971.

SFONDRINI (Segretario questore -  
P.S.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo  
verbale? Nessuna, il processo verbale è appro-  
vato.

Comunico che hanno giustificato la loro  
assenza, per impegni, l'assessore Dejacò, il cons.  
Margonari e il presidente Kessler.

Al punto 12) dell'ordine del giorno, figura  
la comunicazione della Presidenza sulla compo-  
sizione della commissione di convalida e della  
commissione del regolamento interno e della  
Biblioteca. Ritengo che si possa trattare adesso  
in sede di comunicazione questo punto dell'or-  
dine del giorno. In applicazione dell'art. 7 del  
Regolamento interno del Consiglio regionale, su  
proposta del capogruppo della S.V.P., io ho no-  
minato membro della **Commissione di convalida**  
il consigliere regionale Nicolussi Leck, in quan-

to il sottoscritto, che faceva parte di questa  
commissione, essendo stato eletto presidente di  
questo Consesso, doveva essere sostituito. Dato  
che la Commissione di convalida deve riunirsi  
prossimamente per la convalida della neo-consi-  
gliere dott. Piccoli, abbiamo provveduto alla no-  
mina del cons. Nicolussi che mi sostituisce. Per-  
tanto la commissione risulta eletta come segue:  
Agostini avv. Tullio - presidente, Raffaelli se-  
gretario, Betta, de Carneri, Pruner, Salvadori e  
Nicolussi membri.

Inoltre devo comunicare che per il  
secondo biennio della VI legislatura —, un  
provvedimento che pure è stato omesso fi-  
nora —, sono membri della **Commissione del  
regolamento interno e della Biblioteca**, ai termi-  
ni del citato art. 7 del Regolamento, i seguenti  
consiglieri: Presidente sono io personalmente  
come Presidente del Consiglio, Vicepresidente  
è l'avv. Bertorelle, i consiglieri sono: l'assessore  
Benedikter, il cons. Tanas e il cons. Virgili. Ab-  
biamo sospeso l'ultima volta la trattazione del  
punto 3) dell'ordine del giorno, che riguarda la  
« **Elezione dei delegati della Regione per la par-  
tecipazione alla elezione del Presidente della  
Repubblica** ».

Abbiamo sospeso l'ultima volta, in attesa  
che i gruppi di minoranza politica trovassero  
una convergenza, una unità di intenti per fare  
le loro proposte. E abbiamo convocato per oggi

il consiglio dei capigruppo, il quale, in una quanto mai laboriosa seduta, che ha preceduto questa seduta, purtroppo non è arrivato ad alcun accordo, e pertanto dobbiamo sottoporre alla valutazione del Consiglio stesso il seguente fatto come voi sapete questa elezione deve avvenire secondo il precetto dell'art. 83 della Costituzione della Repubblica, il quale al II comma dice: « All'elezione partecipano tre delegati per ogni regione, — cioè all'elezione del Presidente della Repubblica — eletti dal Consiglio regionale, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. Ciò premesso, ci sono tre modi per la elezione del candidato, premesso anche che la designazione degli altri componenti di questa delegazione regionale, sembra pacifica. Vi sono tre possibili vie: una procedura è quella che peraltro è sempre stata seguita anche nelle occasioni precedenti, cioè che ogni consigliere scriva sulla sua scheda tre nomi, dei quali uno appartenga alla maggioranza relativa del Consiglio, uno alla minoranza etnica, e il terzo alla minoranza politica. L'elezione dovrebbe avvenire in modo che risulterebbero eletti coloro che hanno riscontrato il maggior numero dei voti, cioè quelli appartenenti alla maggioranza, e quel consigliere della minoranza che risulta aver percepito il maggior numero dei voti.

Il secondo modo di procedura, proposto anche da qualcuno dei capigruppo, sarebbe quello che ogni consigliere abbia soltanto la possibilità di scrivere sulla scheda un unico nome, di modo che il diritto della minoranza risulterebbe salvaguardato nel senso che il rappresentante della minoranza non venga eletto con il suffragio della maggioranza, ma soltanto con il suffragio dei rappresentanti della minoranza, con questo espediente.

Il terzo modo di votazione è quello di votare per ogni singolo nome, fare una singola ope-

razione di voto per ogni singolo nome. Non essendo stato raggiunto un accordo sulla procedura, metto in discussione questo argomento e chiedo pertanto chi vuol parlare in questa circostanza.

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, non entro nel merito di quanto lei ha illustrato or ora, ma vorrei fare una proposta sull'ordine dei lavori. Come lei ha ricordato l'art. 83 della Costituzione prevede che un rappresentante del Consiglio regionale, che parteciperà alla elezione del Capo dello Stato, appartenza alla minoranza. Voglio ricordarle che i gruppi di minoranza sono ben otto, presenti in questo Consiglio, quindi è logicamente difficile l'accordo. Però dopo la fine della seduta da lei presieduta, le posso dire che molti gruppi stanno elaborando una certa soluzione, per cui io chiedo la sospensione di almeno dieci minuti, e penso che dopo questa sospensione saremo in grado di dare una indicazione per lo meno sul nominativo che possa raccogliere l'adesione di numerosi gruppi degli otto presenti come in minoranza in questo consesso.

PRESIDENTE: Evidentemente, di fronte a questa richiesta, la Presidenza non può che accoglierla.

Sospendiamo quindi per quanto sia necessario questa seduta.

(Ore 16.55).

Ore 17.20.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prego i signori consiglieri di prendere posto.

Signori consiglieri, prego un po' di attenzione. I rappresentanti dei gruppi politici di minoranza, che nella seduta dei capigruppo avevano proposto la votazione con unica scheda, ma sulla quale venisse iscritto soltanto un nome, ritirano quella proposta e non insistono. Essi si dichiarano d'accordo che la elezione avvenga in modo che ogni consigliere scriva su una scheda tre nominativi, con l'intesa che uno appartenga al gruppo di maggioranza relativa, uno alla minoranza etnica e il terzo alla minoranza politica. Credo che pertanto ogni discussione sulla procedura risulti inutile, a meno che non venga richiesto.

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Una precisazione su questo argomento, signor Presidente: in quella seduta dei capigruppo avevamo avanzato la proposta della votazione di un solo nome, ove non si fosse raggiunto un certo accordo sulle designazioni. Siccome sono state fatte delle dichiarazioni, anche da parte dei rappresentanti dei partiti di maggioranza, che il volere delle minoranze sarebbe stato rispettato — io parlo a titolo del mio gruppo, ma credo che anche gli altri gruppi, da quello che ho sentito prima, si possano associare alla mia dichiarazione — noi siamo favorevoli alla designazione dei tre nominativi, sempre con l'impegno morale di votare i candidati designati. Allora sì noi saremo impegnati a votare il candidato del gruppo linguistico tedesco, il rappresentante del partito di maggioranza e naturalmente il nominativo designato dai gruppi politici di minoranza.

PRESIDENTE: Allora l'accordo sarebbe di votare su unica scheda, sulla quale vengono iscritti questi tre nomi. Risultano eletti i tre nomi che hanno percepito la maggioranza dei voti, di intesa che uno appartenga alla D.C.,

uno alla S.V.P. e il terzo alla minoranza politica. Ciò premesso, prego i capigruppo di formulare le loro proposte. Chi chiede la parola? La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): In primo luogo, a nome della D.C., designo, quale rappresentante della maggioranza appartenente al mio gruppo, il presidente della Giunta regionale dott. Giorgio Grigolli. Questo lo dico subito in modo che si sappia. Però per tutto il tipo di votazione, anche per il modo come dovremo votare, io gradirei conoscere su quale linea la minoranza si è accordata; se è avvenuto un accordo, su che base è avvenuto un accordo. Credo che questo sia legittimo conoscerlo, anche per sapersi regolare. Perchè in base alla risposta che avremo, signor Presidente, io presumo che dovrò chiedere un'ulteriore sospensione del Consiglio per parlare con il mio gruppo. Io vorrei conoscere se la posizione è rimasta quella che abbiamo conosciuto nella precedente riunione dei capigruppo, oppure se ci sono state delle novità, rispetto a quanto era emerso precedentemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, vorrei fare una premessa, e cioè mi sembra strano che, prima di conoscere una designazione, il capogruppo della D.C. abbia detto di chiedere una sospensione, in quanto io penso che noi altri non entreremo nel merito delle designazioni della D.C. come gruppo di maggioranza relativa, nè su un rappresentante della S.V.P. come rappresentante della minoranza etnica. Comunque, nella breve riunione che abbiamo avuto pochi minuti fa fra alcuni gruppi, e tenendo anche presente quella dichiarazione fatta, nella riunione precedente dei capigruppo, dal capogruppo della D.C., collega Pasquali, il quale diceva che ben volentieri si sarebbe rimesso alla

designazione delle minoranze, dichiaro, a nome del gruppo del partito comunista italiano, del partito liberale italiano, del partito popolare tirolese trentino, del partito socialista democratico italiano, del partito repubblicano italiano e del partito socialista italiano, di unità proletaria, cioè di sei gruppi su otto appartenenti alle minoranze e quindi di 11 consiglieri su 16 consiglieri rappresentanti le minoranze, che faremo convergere il nostro voto sul consigliere regionale avv. Sergio de Carneri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir schlagen vor, als Vertreter für die Wahl des Präsidenten der Republik den Präsidenten des Regionalrates Dr. Robert von Fioreschy nach Rom zu entsenden. Im übrigen beantrage auch ich, wie der Fraktionsführer Pasquali, neuerdings aufgrund dieser Neuigkeit eine kurze Unterbrechung einzuschalten.

*(Per l'elezione del Presidente della Repubblica proponiamo di inviare a Roma quale nostro delegato il Presidente del Consiglio regionale dott. Robert v. Fioreschy. Mi associo inoltre alla richiesta avanzata dal capogruppo Pasquali, di voler sospendere brevemente la seduta, essendo appunto venuta a crearsi questa nuova situazione).*

PRESIDENTE: Dunque anche lei insiste sulla richiesta di interruzione della seduta, per potersi consultare. La parola al cons. Agostini su questa proposta di interruzione.

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei chiedere al cons. Benedikter che cosa intenda dire con l'espressione « data la novità ». Se vuole spiegarsi meglio.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per altri cinque minuti.

*(Ore 17.25).*

Ore 17.45.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego i signori consiglieri di prendere posto.

Chi chiede la parola per fare delle dichiarazioni? La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI: (P.S.I.): Pare che sia abbastanza logico che facciamo anche noi le nostre dichiarazioni che non abbiamo fatto prima. È una vicenda piuttosto complicata, ma che ha alcuni elementi di estrema chiarezza, almeno per quanto riguarda la nostra posizione. Alla prima riunione dei capigruppo, convocata dal signor presidente, per vedere se le minoranze potevano trovare un accordo per una designazione comune, noi fummo informati dal collega Betta, che era in corso in sede nazionale una riunione, o era prevista a breve termine una riunione dei partiti non so precisamente se del centro-sinistra o dell'arco costituzionale, per vedere di accordarsi su una ripartizione equa dei rappresentanti delle minoranze, previsti dalla Costituzione per la elezione del Capo dello Stato. Avemmo immediata conferma dal nostro partito, al quale la chiedemmo, che la cosa stava in quei termini. E quindi prendendo atto, del resto, che nessuno in quella sede aveva espresso delle proposte concrete, ci associammo alla proposta di rinviare ad oggi la elezione dei rappresentanti regionali alla elezione del Capo dello Stato. Ricordo questo perchè se in sede nazionale il nostro partito assieme agli altri avesse concordato nella ripartizione anche il rappresentante delle minoranze del Trentino

- Alto Adige, noi che siamo spesso accusati da certi colleghi di altra estrazione, di essere disciplinati, saremmo stati disciplinati al punto che avremmo accettato l'accordo in sede nazionale. Oggi ci siamo riuniti nuovamente sapendo che in sede nazionale c'era stato sì un accordo di carattere generale fra questi partiti, con esclusione dell'estrema destra, delle situazioni locali con esclusione della regione Trentino - Alto Adige e Valle d'Aosta nelle quali i partiti non dovevano essere vincolati - di minoranza, i partiti di minoranza - non dovevano essere vincolati ad accordi di carattere nazionale. Alla riunione di oggi, noi, lo dico per i consiglieri che non sono capigruppo e che non sono membri del consiglio di presidenza, lo dico per tutti coloro che abbiano interesse a saperlo, noi, di fronte ad altre candidature che non ci erano state comunicate da nessuno in precedenza e per le quali non eravamo stati interessati o cointeressati, abbiamo esposto il nostro punto di vista. Abbiamo detto due cose molto semplici: nelle minoranze presenti al Consiglio regionale, (dico cose semplici e incontrovertibili: saranno controvertibili alla prova elettorale, ma colle chiacchiere non si cambiano), noi siamo - e ci dispiace se questo dà fastidio ad altri - il terzo partito nella regione, come rappresentatività, come voti. Io dico che se è un peccato ricordare questo, siamo peccatori, e lo ricordiamo invece con una certa soddisfazione, perchè evidentemente tutti hanno diritto di contarsi. Siamo il terzo partito come rappresentanza presente in Consiglio regionale. Riteniamo quindi che fra le minoranze, la proposizione di una candidatura socialista, sia più che legittima. Ci è stato esposto, da parte di altri, da parte dei compagni comunisti, una aspirazione ad un alternarsi a favore del partito comunista, che viene immediatamente dopo di noi come rappresentatività, sia sul piano elettorale, sia sul piano della presen-

za in Consiglio regionale. E io qui desidero sia chiaro il pensiero del partito socialista a questo proposito, che noi non intendiamo assolutamente negare la legittimità di questo discorso, la fondatezza di questo discorso, che semmai, ai fini di determinati accordi, doveva essere condotto in maniera più seria, meno episodica, meno occasionale, anche senza formalità diplomatiche, ma come si usa fare quando si vogliono impostare discorsi politici di carattere serio. Comunque, argomento per argomento, siamo ancora convinti che la cosa era discutibile, ma salvo trovare motivi di accedere a questa richiesta, valeva ancora la nostra, la legge del numero, che è una legge elementare della democrazia. Come ho avuto modo di dire in sede di capigruppo, di consiglio di presidenza, ripeto qui che la accettiamo anche noi l'aspirazione all'alternarsi delle forze rappresentative. È un'aspirazione comune a tutti noi, e dalla quale non siamo esclusi. Aspiriamo da molti anni ad essere l'alternativa di potere ai partiti che detengono il potere, ma finchè gli elettori non ci daranno più voti che alla D.C. resteremo al secondo posto che gli elettori ci assegnano. Cioè accettiamo tutte le regole della democrazia, le accettiamo tutte, compresa questa, che ci vuole in subordine o alle posizioni o comunque non in posizione egemonica, perchè a questa non ci dà diritto la quantità di voti che ci viene dagli elettori. E quindi abbiamo detto francamente che manteniamo la nostra candidatura. Sul problema del sistema elettorale, che un'ora e mezzo fa pareva essere l'ago della bilancia della democraticità di questo Consiglio per taluni miei colleghi, cioè il problema del sistema elettorale per cui non ci sarebbe stata democrazia, se non si votava un solo nome per ciascun consigliere, abbiamo visto nel giro di un'ora e mezzo franare, precipitare valori di carattere eterno, assoluto ed universale. L'assoluto filosofico.

La democrazia era nel voto singolo un'ora e mezzo fa . . .

TANAS (P.S.D.I.): No, no . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, sì, collega Tanas, non sono nè sordo, nè di corta memoria, e se non ci sono verbali stenografici per me fa fede la mia memoria e non la tua, lascia perdere . . .

TANAS (P.S.D.I.): La mia e quella degli altri . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): No, . . . e anche quella degli altri . . . Era un articolo di fede, mezz'ora dopo . . . rinunciamo tranquillamente . . . Noi invece non abbiamo fatto articoli di fede, abbiam detto: la Costituzione dice: tre rappresentanti per ogni Consiglio regionale, di cui due della maggioranza e uno della minoranza, ed eventualmente uno riservato alla minoranza etnica, eletti dal Consiglio regionale. E ci siamo pronunciati per i tre voti, richiamandoci alle tre precedenti esperienze di questo Consiglio, certamente non sprovveduto, che aveva seguito questa procedura, senza determinare traumi e grossi inconvenienti. Sarà utile ricordare, ai fini della cronaca, non pretendo certo della storia, che due ore fa c'erano, se non mi sbaglio, per le minoranze quattro candidature. Adesso le conto, forse sono 5: la nostra, che ho motivato, quella del partito comunista, di cui ho tentato di riassumere fedelmente la motivazione, e mi correggano i compagni colleghi se ho sbagliato, quella del P.P.T.T., quella del P.R.I., che ha rinunciato a favore del P.C.I., e quella del P.S.D.I.; c'erano 5 candidature. Nel giro di queste poche ore, quattro sono cadute, e siamo arrivati alla candidatura unica, di una parte delle minoranze. Di una parte delle minoranze, perché anche qui è un ca-

pitolo interessante della storia di questo nostro Consiglio, pare che quella parte delle minoranze, abbia visto nel collega Agostini un nuovo Einaudi e abbia accettato, come dottrina indiscutibile la definizione . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Ringrazio per il paragone!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, e abbia accettato senza esame critico la sua definizione che noi facciamo parte della maggioranza. Difatti, risoltasi senza conclusioni unitarie o univoche, la riunione presieduta dal signor Presidente del Consiglio, si chiede, da parte di qualcuno, un'ulteriore dilazione per una riunione delle minoranze. E queste cose le dico perchè mi piace che siano dette in pubblico, perchè è giusto siano dette in pubblico, perchè tutti abbiano la possibilità di giudicare. Al che io, mezzo scherzando e mezzo sul serio, chiesi: posso restare? Faccio parte della minoranza o della maggioranza? E allora il primo assistente del prof. Einaudi, il collega Pruner, dice: preferiremmo adesso noi, e poi caso mai ti chiamiamo. Al che ho detto: poi, caso mai, io non vengo! E credo di aver fatto bene a dire così . . . .

(Risate)

RAFFAELLI (P.S.I.): . . . perchè non accettiamo le classificazioni di comodo che ci vengono di volta in volta da colleghi di altri gruppi, a seconda che gli faccia comodo. Noi non ci teniamo. Guardate, vi dico una cosa, che penso sia utile dirla, sia pure *en passant*, occasionalmente, per i nostri rapporti futuri. Abbiamo avuto recentemente una riunione di partito, estremamente responsabile e impegnata, nella quale abbiamo — era presente il Vice segretario nazionale, on. Mosca — e nella quale abbiamo convenuto che non è molto importante, anzi è meglio non darsi molto pensiero, nel



nostro caso, della classificazione da darci, se siamo o non siamo opposizione, maggioranza, minoranza o qualche cosa d'altro, perchè sono classificazioni necessarie qualche volta, ma spesso calassificazioni di comodo. Per noi il problema è quello di darci una politica, di perseguire una politica, di proporre una politica che si confronti con la politica degli altri partiti, siano essi di maggioranza e di minoranza. Quindi, sappiate, signori colleghi, classificati in maggioranza e in minoranza, che a noi non ce ne importa molto di questo tipo di classificazioni. E non ce ne importa molto neanche di essere beccati da qualcuno, che si crede perspicace e furbo, in determinate convergenze che potremmo avere con la D.C. o essere beccati dalla D.C. in determinate convergenze con le minoranze, perchè la nostra vuole essere una politica di coerenza con un programma socialista, con un comportamento socialista, al quale capita, è il destino dei partiti seri, di convergere e di divergere. E chiudo la digressione. Comunque di fronte a quella sottile distinzione che mi voleva presente eventualmente solo alla seconda parte della riunione, ho creduto semplicemente dignitoso dire: no, vado via e non ci vengo, perchè indubbiamente rappresento un partito che invece ha una sua grossa dignità da salvare e da difendere. E così le cose si sono svolte, senza la nostra partecipazione, sono qui, sono state riassunte in una indicazione, per carità, tutto è possibile, credo che abbiamo commesso tutti peccati veniali e mortali di convenienza, l'ho appena detto. Può darsi che ci ritroviamo, come ci siamo ritrovati a lottare con partiti con i quali non abbiamo niente da spartire e non vorremmo avere niente da spartire, ma le circostanze possono portare a questo, specie quando si tratti per esempio di una legge, che può raccogliere addirittura l'unanimità del Parlamento e nessuno si straccia le vesti. Leggi che

hanno raccolto l'unanimità del Consiglio regionale ci sono state e nessuno è andato a confessarsi dal suo segretario di partito, se era comunista, a dire: votato per i missini; se era misino a dire: ho votato per il P.S.I.U.P., o viceversa, anzi, sono cose che capitano nel regime parlamentare e democratico.

Una certa distinzione in queste circostanze penso che si possa fare: la convergenza che si è creata salva per conto mio in particolare soltanto il candidato e il partito che lo ha candidato, al quale ho già dato atto di una sua logica e di un fondamento nella sua richiesta, alla quale non ci saremmo probabilmente sottratti, almeno in sede di discussione, se, ripeto, le cose fossero state condotte in maniera diversa. Ma comunque non voglio con questo dire che avremmo aderito. Gli altri si salvino come possono, perchè la cosa ha una sua trasparenza, che non ha bisogno di commenti da parte del sottoscritto. C'è chi fa una proposta seria - il P.C.I. lo sappiamo benissimo, è protagonista, è uno dei protagonisti della battaglia della discussione, della polemica seria, impegnata, che si sta conducendo per un tipo di elezione del Capo dello Stato, che vede impegnati noi a fianco del partito comunista, che vede la D.C. partner di primaria importanza, che vede altri partiti di governo e noi seriamente impegnati e quindi evidentemente il P.C.I. potrebbe anche avere il nostro appoggio, il candidato comunista, sotto questo profilo dichiaro subito che non facciamo differenza ai fini di quello che succederà fra il comportamento che potrà avere un delegato comunista e quello che potrà avere, che potrebbe avere un delegato del nostro partito. Ve la vedete voi con le vostre posizioni quotidiane, ve la vedete voi rabbiosi anticomunisti, non è affare che mi riguarda . . .

*(Interruzione).*

Agostini (P.L.I.): Rabbiosi anticomunisti questa sera siete solo voi!

RAFFAELLI (P.S.I.): Questo lo lasciamo dire ai compagni comunisti . . .

CONSIGLIERE: No, stasera, domani . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo lasciamo dire a loro, lo lascio giudicare a loro se questo è un discorso rabbioso. A me pare di no.

AGOSTINI (P.L.I.): Eh, sotto sotto, noi ti conosciamo troppo bene!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco questo, guardi io non posso mai parlare perchè ho alla mia sinistra . . .

Agostini (P.L.I.): Spiegate allora quasi un'ora di interruzione dopo la nostra proposta!

PRESIDENTE: Cons. Agostini, la prego . . .

AGOSTINI (P.L.I.): E con il lungo colloquio fra di voi, la novità di Benedikter, allora, come la spiegate? Siate più coerenti, più logici . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Prego, non si lasci impressionare . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Dicevo che la cosa ci sorprende fino a un certo punto. Immaginare certi gruppi che votano per il diavolo piuttosto che votare per il P.S.I., è cosa estremamente facile . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Parlate di voi non degli altri, che fareste molto meglio; a noi . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, io la prego!

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.L.I.): Ma non parlavo di te, cerca di essere . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Anche di noi!

PRESIDENTE: Prego non interrompere!

RAFFAELLI (P.S.I.): Allora faccio una dichiarazione: da questo momento in poi ho finito di parlare del collega Agostini e di alludere al collega Agostini o al P.L.I.

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco. La Giunta la chiamo col suo nome. D'ora in poi se faccio allusioni senza fare nomi, stai tranquillo, non ti riguardano, fattelo spiegare dopo. Va bene?

AGOSTINI (P.L.I.): Dal tuo portavoce!

RAFFAELLI (P.S.I.): Da chi vuoi, insomma, no? Da chi è in grado di farti capire qualcosa, se vuoi che te lo dica! Da chi sarà in grado di farti capire . . .

AGOSTINI (P.S.I.): Dai, dai che ne abbiamo abbastanza, dai, prosegui!

RAFFAELLI (P.S.I.): Se ne hai abbastanza, c'è la porta là, una lì e una là, sono quattro le porte, te ne vai. Io parlo finchè mi toglie la parola il Presidente, caso mai, va bene?

AGOSTINI (P.L.I.): Va bene!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sia finita! La prego, signor Presidente, guardi che l'altro giorno per una interruzione che è capitata al collega Agostini, ha promesso vendette infinite, no? Adesso però mi pare di poter chiedere alla Presidenza di intervenire, perchè mi piace anche essere interrotto, ma tutte le cose hanno un limite. E poi finisce che un discorso serio perde la sua serietà proprio per le intrusioni di carattere poco serio. Ora, dicevo, giudichi il Consiglio il significato politico, fra virgolette, che può avere l'indicazione fatta a nome di alcuni gruppi dal collega Betta. Noi non vogliamo guidare la mano a nessuno, il cervello a nessuno, per dare le sue, indicazioni, i suoi giudizi. Evidentemente cosa dobbiamo fare? Ve lo sarete chiesti. Cosa faranno i socialisti? I socialisti non hanno nessun particolare imbarazzo: non avevano in tasca il delegato, non avranno il delegato, avranno il delegato? Saranno gli stessi che erano prima, comunque vada la scelta del Consiglio regionale. I socialisti mantengono la loro candidatura nella persona del collega Silvio Nicolodi. E la propongono al Consiglio, malgrado tutte le dichiarazioni che sono state fatte. È ovvio che dal comportamento del Consiglio, in questa circostanza, si trarranno anche dei ragionamenti, si trarranno anche delle deduzioni. A titolo, così, di anticipo, perchè qualcuno non abbia a scandalizzarsi, io dico che se i voti sul collega Nicolodi dovessero essere quattro, quanti sono quelli del gruppo socialista, nessuno di noi quattro si coprirà il capo di cenere, nessuno infilerà la porta e scapperà per la vergogna, perchè è una candidatura che noi abbiamo proposto con argomenti che sono validi nel momento in cui li poniamo e restano validi domani. Siamo il partito che rappresenta, dopo la D.C. e la S.V.P. il maggior numero di elettori. La regola democratica è dalla nostra parte. Potete anche disat-

tenderla. Non è una candidatura, nè di orgoglio smisurato, non è una candidatura di contestazione, non è una candidatura di protesta comunque, è la candidatura che avremmo proposta quindici giorni fa se la riunione non fosse stata rinviata, la candidatura che abbiamo posto due ore fa o preannunciato comunque, è la candidatura che manteniamo. Siamo perfettamente tranquilli, comunque vadano le cose. Ripeto c'è una certa linearità che altri difficilmente sapranno rivendicare e documentare nei confronti di sé stessi, ed è su questa che facciamo affidamento, non tanto per il successo o meno, ma per il giudizio che sul nostro partito e sul nostro gruppo la gente che vuol giudicare seriamente potrà dare oggi e potrà dare anche domani.

PRESIDENTE: Ora ha chiesto la parola il cons. Crespi. Io vi prego di rimanere nell'ambito della designazione, cioè del tema « designazione della candidatura », senza entrare in polemiche. Non voglio dire con questo che lei entri in polemica, ma lo dico generalmente.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, non è che io voglia entrare in polemica, ma siccome ci sono stato tirato, per brevissimo tempo, come del resto è mia abitudine, mi lasci per lo meno fare la cronistoria di quella che è stata l'azione del gruppo liberale. Io non credo di avere, così come il collega Agostini, di avere nulla da farsi giustificare o da giustificare alla nostra stessa coscienza. Il gruppo liberale, in questa tornata di tempo, proprio per bocca mia, si era fatto partecipe di una azione per l'elezione del candidato delle minoranze, fra i gruppi del partito liberale, dei socialdemocratici, repubblicano e P.P.T.T., ma questo nostro, questo mio tentativo è finito nel nulla. Di fronte a questo tenta-

tivo ripeto sfociato nel nulla, ci siamo trovati di fronte, almeno noi liberali, a due candidature, alla candidatura socialista e alla candidatura comunista, perchè ricordiamocelo, anche i comunisti avevano posto la loro candidatura. Ora c'era una ragione logica che ci faceva propendere per la candidatura comunista, perchè i comunisti dopo la dichiarazione del collega Parolari che si considerava sì non facente parte del gruppo comunista, ma molto più affine al gruppo comunista che non al gruppo socialista, nei due gruppi come consiglieri erano alla pari. Avevamo poi anche da tener presente che il gruppo socialista aveva già avuto mi pare una candidatura, anzi due candidature per due volte e quindi era logico anche una certa rotazione. Insomma che anche un altro gruppo potesse a un certo momento . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

CRESPI (P.L.I.): Scusami, non era soltanto . . . va be', non è soltanto questo, poi aggiungo anche questo. Non è soltanto questo. Abbiamo poi anche saputo, ed è questo francamente che ci ha spinti a questa definitiva scelta della candidatura del collega de Carneri, che il gioco, il gioco delle schede avrebbe fatto designare il collega socialista con i voti della maggioranza. E questo francamente non ci sembrava e non ci sembra tuttora logico. Se la maggioranza lo vuol fare lo faccia, ma che risulti ben chiaro che allora questi è un candidato della maggioranza e non è un candidato della minoranza. Premesso questo, io non vedo di che cosa ci si possa accusare, anche perché, come ha già detto anche il collega Raffaelli, mi pare che sulla posizione della elezione del Presidente della Repubblica, le due posizioni dei comunisti e dei socialisti sono identiche. C'è un'unità di azione,

a meno che questa unità di azione non venga a un certo momento compromessa durante le votazioni. In questo momento però esiste, quindi evidentemente o il votare l'uno o il votare l'altro, da parte nostra è votare egualmente qualcuno che è contro le nostre idee. Noi evidentemente, con tutta probabilità finiremo in Parlamento per votare un ben altro tipo di candidato. Vorrei ancora dire qualcosa, e ho finito, al collega Raffaelli, che ha affermato che la legge del numero è la legge fondamentale della democrazia, e ha anche affermato, sono parole sue, che la regola democratica è dalla parte socialista. Ora io dico francamente non riesco a capirlo, con tutta la simpatia e la stima che ho per il collega Raffaelli e anche verso i socialisti, perché credo che Raffaelli lo sappia che ho della stima verso il partito socialista, ma non riesco a capirlo, perché la legge del numero è sicuramente la legge fondamentale della democrazia, sono perfettamente d'accordo, ma in questo caso la legge del numero è evidentemente dalla parte nostra, dalla parte delle minoranze che hanno deciso una certa designazione. Quindi non vedo perché la regola democratica adesso sia dalla parte socialista; in questo momento la regola democratica sta dalla parte delle minoranze, che hanno deciso una certa candidatura, la candidatura de Carneri e mi pareva proprio più logico e più democratico — permettimi, collega Raffaelli — se in questo momento voi socialisti avreste detto: va bene, votiamo anche noi collega de Carneri e la cosa è definita. Ecco, questo veramente mi pareva un discorso più da democratici e da socialisti.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

CRESPI (P.L.I.): Oh, per carità! Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io sono uno di coloro che ha avuto la fortuna di non partecipare ai lavori preparatori di questa seduta: alla prima seduta extra-parlamentare, dirò così, perchè non è stato invitato, alla seconda seduta, perchè ha rifiutato di prendere parte. Non ho quindi una cronistoria da fare sul come si sono svolte le trattative per la designazione dei rappresentanti della Regione alla elezione del Presidente della Repubblica. Probabilmente, anche se avessi partecipato alle sedute, non credo che mi sarei dilungato nella cronistoria di queste trattative, perchè non vedo a quale risultato possano portare discussioni intorno a fatti, a cose, ad avvenimenti, a decisioni che ogni gruppo, ritengo, è libero di prendere nell'ambito della propria discrezionalità. Sento però il dovere di dichiarare che, non avendo partecipato alle riunioni che la minoranza ha svolto, non mi sento naturalmente vincolato, questo è ovvio, dalla decisione che la minoranza ha preso. Mi sento però in dovere di votare per un rappresentante della minoranza; questo rappresentante della minoranza non sarà colui che è stato designato dalla maggioranza della minoranza, non foss'altro, signori del Consiglio, per una ragione politica, ragione politica che, dal mio punto di vista, dal punto di vista politico e ideologico, mai mi potrà portare ad approvare o a consentire nella designazione di un comunista, soprattutto quando si tratta della elezione del Capo dello Stato. E non posso non esprimere la mia sorpresa nel vedere che invece di contrario avviso sono stati i colleghi liberali, me lo consentano questo, i quali, nel loro anticomunismo, a volte superano persino la estrema destra. Evidentemente vi devono essere stati motivi particolari, che non posso ritenere che siano stati quelli ai quali ha accennato il collega Raffaelli, perchè se fossero veri quei motivi, dovrei riesumare la figura di Origene e

allora forse trovare giustificato che questa decisione sia stata caldeggiata dal collega Agostini. Perciò, ripeto, io voterò per un rappresentante della minoranza, che non sarà colui che è stato designato dalla maggioranza, che, poco fa, per bocca del cons. Betta, ci è stato indicato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas, per la seconda volta.

TANAS (P.S.D.I.): No, questa è la prima volta, signor Presidente. Io devo fare alcune precisazioni brevissime, ma spero, anche altrettanto chiare, soprattutto su quelle che sono state le riunioni fatte in altra sede, sia quelle presiedute da lei, sia quelle informali fatte dai vari partiti di minoranza. Sono stati fatti vari tentativi; gli ultimi, i penultimi non avevano portato a nessuna conclusione, eravamo arrivati all'apertura della nostra seduta. Successivamente, per ulteriori contatti, è stata ventilata la possibilità di un accordo, e l'accordo poi è arrivato. Ma io vorrei giustificare, anzi chiarire ai colleghi quello che è stato lo spirito che ha animato sei gruppi di minoranza, non certo affini, molti dei quali non certo affini, nè comuni l'uno con l'altro. Il pericolo, signori, consiste in questo: l'art. 83 della Costituzione prevede che dei tre rappresentanti che ogni Consiglio regionale elegge, uno appartenga alle minoranze. Ebbene, signori, con il sistema delle tre votazioni, senza nessun accordo senza nessuna designazione da parte degli otto gruppi di minoranza, sarebbe potuto avvenire questo: che i partiti di maggioranza avrebbero fatto una scelta fra il candidato che doveva rappresentare le minoranze. Questo non sarebbe stato giusto, non è giusto questo, e soprattutto non è democratico. Ecco il pericolo che noi abbiamo intravisto, pericolo naturalmente che ci ha portato

a raggiungere un accordo: che il rappresentante delle minoranze disunite fosse eletto dal partito della D.C., dalla maggioranza, assieme al partito della S.V.P. Questo, signori, non è giusto e non è democratico. E allora abbiamo raggiunto l'accordo. Erano sì, è vero, cinque candidature, siamo arrivati a una candidatura sola. Ma questo, signori, è un fatto positivo, cioè siamo riusciti a concordare il nominativo, indipendentemente dall'appartenenza del cons. de Carneri al suo gruppo o ad altri, perchè non dobbiamo fare una chiarificazione politica in questa sede. Raffaelli ha ricordato giustamente che molte leggi proposte dalla minoranza sono state votate all'unanimità dal Consiglio, senza che nessuno si sia scandalizzato. Noi abbiamo annunciato, e lo riconfermiamo adesso, che voteremo per il cons. de Carneri, quale rappresentante delle minoranze, anche se è comunista. Noi non abbiamo nessuna preoccupazione. Però abbiamo, se non altro, rispettato il dettato dell'art. 83 della Costituzione, che vede il rappresentante delle minoranze eletto dal Consiglio, naturalmente su designazione delle minoranze stesse. Ecco, questo io volevo precisare.

Sul sistema elettorale, non è che noi ne abbiamo fatto una questione di principio. Per noi rimane sempre valido, l'abbiamo detto nella sede dei capigruppo, che con un solo nome le minoranze sono garantite, come d'altra parte avviene in molte elezioni nei consigli comunali, su una legge votata da noi, non dimentichiamolo, signori, votata dal Consiglio regionale, da noi stessi. Nei consigli comunali, per garantire il rappresentante delle minoranze, dove la legge comunale lo preveda, vedi ad esempio i revisori dei conti, si vota un solo nominativo, così le minoranze sono garantite. Quando ci è stata data la parola che, ove le minoranze avessero raggiunto un accordo e avessero proposto una

candidatura unica o di stragrande maggioranza, come è quella che è stata proposta - sei gruppi otto, ripeto, 11 consiglieri su 16 - i gruppi di maggioranza non avrebbero votato, come è stato detto, a ruota libera, ma si sarebbero o astenuti o avrebbero accettato l'invito, noi a un certo momento abbiamo ritirato logicamente la proposta del sistema di votazione; sistema di votazione peraltro che sarebbe stato bocciato, perchè tanto il rappresentante della S.V.P., quanto il rappresentante della D.C. e quanto, come ha ricordato il collega Raffaelli, lo stesso partito socialista italiano lo avrebbero bocciato. Quindi abbiamo fatto solo una questione di principio, e soprattutto, signori, noi intendiamo che sia rispettato il dettame dell'art. 83 dello Statuto, soprattutto la volontà di sei gruppi di minoranza su 8 gruppi.

Ecco, non abbiamo nessuna preoccupazione, ripeto, per quello che andiamo a votare, e vorrei fare un'altra precisazione: la candidatura che è stata concordata dai 6 gruppi, non è una candidatura di dispetto, ma è una candidatura di rispetto della Costituzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): A nome del gruppo vorrei sottolineare quattro punti. Primo punto: il nostro partito si è mosso in questo periodo, a livello nazionale e a livello locale, in coerenza con i nostri principi di democrazia e di antifascismo. A livello nazionale abbiamo concorso con tutte le forze che si richiamano alla Costituzione, per cercare una candidatura unitaria e antifascista, è per quanto riguarda le elezioni regionali ci siamo messi d'accordo per la specifica ripartizione dei seggi con tutti, compresi i socialdemocratici, i liberali e così via. A

livello locale la questione si poneva in termini particolari, dato il fatto che c'è un candidato delle minoranze politiche in quanto tali. Anche qui ci siamo mossi per addivenire a una convergenza unitaria, portando avanti una nostra richiesta specifica, motivata non da campanilismo, non da patriottismo di partito, ma una richiesta basata sulla cosiddetta legge del numero e sul principio dell'avvicendamento, che è stato riconosciuto pienamente legittimo anche dal collega Raffaelli. Su questa nostra proposta c'è stata discussione, c'è stata una convergenza, e noi riteniamo che la votazione, questo tipo di votazione, pur avendo un significato evidentemente politico, ha un significato politico molto più generale, un significato politico che riguarda la difesa delle libertà e della Costituzione in questo periodo delicato della vita nazionale, un significato quindi di fedeltà ai principi della Costituzione, al di là e al di sopra delle divisioni sui programmi politici contingenti. Può darsi che la trattativa in questa fase sia stata un po' episodica, sia stata anche un po' confusa, un po' convulsa, ma questo si spiega anche con la legittima passionalità che ogni gruppo, ogni candidato in pectore o meno pone in questa battaglia politica. Noi diamo a questa votazione, e intendo sottolinearlo, il giusto valore. Noi riteniamo che in quanto c'è un candidato delle minoranze, questa candidatura delle minoranze, della maggioranza delle minoranze, vada rispettata dal Consiglio nel suo insieme, come atto di democrazia sostanziale e reale. Noi quindi giudicheremo anche gli altri gruppi su questa indicazione. Per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso i compagni socialisti, anche qui noi intendiamo ribadire che diamo a questa votazione il suo giusto ed equilibrato significato. Ci troviamo su posizioni di concorrenza, per così dire; non dimentichiamo mai che in questo mo-

mento difficile della nostra vita nazionale siamo dalla stessa parte della barricata per la battaglia per la democrazia e contro il fascismo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io mi riferisco, signor Presidente e signori consiglieri, a un fatto di cronaca che ha una attinenza con l'odierna votazione per il delegato che si recherà a Roma per la votazione del Capo dello Stato. Abbiamo sentito dalla viva voce di alcuni rappresentanti regionali di partiti politici nazionali, che qualche dieci giorni fa vi fu una riunione in sede nazionale, non si sa bene se tra i gruppi di maggioranza del centro-sinistra da soli o allargata la riunione ad altri gruppi politici, che però ha provocato il rinvio della seduta della settimana scorsa, nella quale si sarebbe dovuto procedere alla elezione che stiamo facendo in questo momento, perchè in sede nazionale, è stato detto, i partiti nazionali dovevano accordarsi sul tipo di rappresentanza delle minoranze delle varie regioni. Io leggo un articolo di un quotidiano di domenica, nel quale sta scritto: « Un quesito si è aggiunto ai quesiti in sede nazionale. Si è saputo da Roma che 58 delegati delle regioni, tre per ogni regione, regioni speciali e normali, sono stati ripartiti, in sede centrale. In base a quello che è stato comunicato, l'accordo raggiunto fra tutti i partiti prevederebbe questa assegnazione di quote: 25 delegati, sempre delle minoranze, ai democristiani, 16 ai comunisti, 6 ai socialisti, 4 ai socialdemocratici, 2 ai liberali, 2 ai socialproletari, 1 repubblicano, 1 alla S.V.P. In più - dice il giornale - c'è la Valle d'Aosta che ha un solo delegato, mentre ogni altra regione ne ha tre ». La scelta in sostanza sarebbe già stata fatta a Roma. Allora, signori, siamo dei burattini qua

dentro, se la scelta è stata fatta a Roma. Scusate il termine, ma l'ho ponderato prima di pronunciarlo. Anche per l'esponente della minoranza prevista, il giornalista gira la domanda al presidente della Giunta regionale, dott. Grigolli, il quale, per la verità, secondo quanto sta scritto sul giornale, ha risposto - e scusate i termini dialettali che uso io - per le rime, ha risposto in termini doverosamente da rispettare. Il dott. Grigolli dice: « mi è stata presentata una decisione preconferenzionata per il delegato delle minoranze politiche, ma io ho fatto riserve di sostanza politica e di forma. Occorre essere rispettosi dell'autonomia del Consiglio e, nel caso specifico, sono le minoranze che debbono esprimersi ». Nulla da eccepire sul piano formale e anche sostanziale per quanto riguarda la risposta data dal Presidente della Giunta regionale. Se non che il discorso non può finire qui, signori consiglieri, signor Presidente. Noi non possiamo accettare, in linea di principio, queste paradossali iniziative, questi avviliti atti nei nostri confronti, che sono di per sé offensivi e lesivi della dignità, non del consigliere regionale o del cittadino, ma dell'intero Consiglio regionale, e sono lesivi della libertà e dell'autonomia di questo Consiglio, di questo ente che noi rappresentiamo. Detto questo, non posso dimenticare quanto è stato affermato dal cons. Raffaelli in questa sede, e cioè, secondo notizie avute, l'accordo non dovrebbe essere valido per la nostra regione, in quanto nella nostra regione esistono delle situazioni atipiche, locali, in virtù delle quali sembra che Roma, questa Roma che è presente ovunque, abbia voluto soprassedere alla decisione della ripartizione dall'alto, della ripartizione dei rappresentanti delle minoranze per la elezione del Capo dello Stato. Però il cons. Raffaelli ha aggiunto una frase, che io penso gli convenga, sotto ogni

profilo, cercare di ritirare. Ha detto testualmente: noi avremmo accettato l'accordo - lo ha detto riferendosi a considerazioni di diverso ordine - noi avremmo accettato l'accordo stipulato in sede nazionale. Io penso che una topica può capitare ad ognuno . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Noi dichiariamo che una di queste imposizioni deve essere respinta da ognuno che siede in questo Consesso altrimenti il Consesso stesso viene a mancare di serietà, viene a mancare di quegli elementi base che costituiscono l'essenza del Consiglio regionale, che è l'organo più rappresentativo di una regione autonoma, e autonoma quindi anche nello scegliere dei delegati per la elezione del Capo dello Stato. Detto questo, con un tono abbastanza polemico, devo chiarire quella che è la nostra posizione in merito alla designazione per la votazione del delegato che andrà a Roma per le elezioni del Capo dello Stato. Il nostro partito ha avanzato una propria candidatura, per quale ragione? Il nostro movimento, il nostro partito - e parlo in senso tecnico - non è rappresentato altrove, quindi non è rappresentato nella Camera dei deputati, non è rappresentato al Senato, però ha 20 mila voti, 20 mila elettori che costituiscono lo 0,73 dei votanti in sede nazionale per le elezioni nazionali, cioè per arrotondamento per difetto, noi rappresentiamo l'  $1^0/_{\infty}$  - ho detto per cento prima, scusate, era  $0,73^0/_{\infty}$  arrotondando, l'  $1^0/_{\infty}$  dei votanti -. Se noi dovessimo, come avremmo dovuto e voluto, mandare un nostro rappresentante in sede nazionale per l'elezione del Capo dello Stato, saremmo esattamente nelle giuste proporzioni, se consideriamo che su 1100 grandi elettori per il Capo del-



lo Stato, uno del nostro partito è esattamente l'1‰, quindi proporzionale agli elettori che il nostro partito rappresenta. Che elettori sono i nostri? Sono elettori che non hanno una doppia rappresentanza, come doppia rappresentanza hanno determinati altri partiti, non tutti. Perciò noi, con coscienza tranquilla e anche con obiettività, abbiamo fatto questa richiesta, abbiamo in un primo tempo avanzata la nostra candidatura. Non trovando comprensione, forse comprensione l'abbiamo trovata nell'ambito delle minoranze, ma non abbiamo trovato la soddisfazione a questa nostra esigenza, ci siamo rassegnati, a ritirare la candidatura e convogliare il nostro voto su un rappresentante delle minoranze, che aveva già ottenuto la maggioranza dei consensi nell'ambito della minoranza. Ma sia ben chiaro che noi questo sistema lo accettiamo perchè, come tutti i cittadini accettano una legge, anche noi l'accettiamo, ma ci si permetta di avanzare le nostre riserve e tutte le critiche possibili nei confronti del sistema di elezione del Capo dello Stato o delle forti riserve sulla procedura che viene seguita nella elezione del Capo dello Stato, perchè è dimostrato con questo che vengono escluse quelle forze della periferia che non hanno rappresentanti in seno al Parlamento centrale. Non avendo quindi avuta questa soddisfazione, noi ci permettiamo di dire che abbiamo accettato di convogliare il nostro voto su uno delle minoranze, solo ed esclusivamente per la carenza del sistema di votazione, per la carenza delle disposizioni in merito alla elezione del Capo dello Stato. E dichiariamo con questo la nostra insoddisfazione. Possiamo avanzare anche questo paragone, questo confronto: certi partiti sono doppiamente rappresentati, per quanto rispecchia la possibilità dell'elettore di esprimere un proprio voto per il Capo dello Stato; il nostro partito, perchè è

un partito nazionale, viene automaticamente escluso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, a me in questa sede non rimane altro che ribadire quanto ho avuto occasione di esprimere nella riunione dei capigruppo, a nome del mio partito, vale a dire che non possiamo far altro che correttamente accettare quella che è stata la espressione della minoranza. Ora su questo si è dibattuto molto, si è discusso molto, si sono anche verificati vari punti di vista sul modo di interpretare il rispetto di una volontà della minoranza. Noi siamo dell'opinione che la volontà della minoranza possa esprimersi solamente attraverso un'espressione, come è avvenuta: i rappresentanti della minoranza sono 16; 11 di questi consiglieri hanno espresso una designazione nei confronti di un certo candidato e crediamo che correttamente questa designazione debba essere accettata, nel senso che la maggioranza non possa influire nel modificare quanto è stato proposto. Ciò significa che, per quanto ci riguarda, noi voteremo esclusivamente due nominativi di candidati della maggioranza: quello che io ho già proposto a nome del mio gruppo e quello che verrà proposto a nome del gruppo della S.V.P. Naturalmente a questo punto sarebbe anche opportuno, e nessuno penso che potrebbe toglierci il diritto, esprimere anche un nostro punto di vista sul modo come sono andate le cose e sul tipo di procedura dei contatti, dei rapporti avuti, delle conclusioni. Anche qui cercherò di evitare una presa di posizione anche politica, anche se avremmo il diritto di esprimerla e potremmo esprimerla, ma credo che a questo punto sia più opportuno fermarci esclu-

sivamente a considerare quella che è stata una espressione di una volontà. Sul piano strettamente politico mi pare di poter dire senza dubbio che la nomina dei rappresentanti alle elezioni del Capo dello Stato, rappresenta un atto di notevole importanza, e mi sembra che il travaglio, attraverso il quale l'Assemblea regionale sta maturando alcune conclusioni, sia abbastanza sintomatico del travaglio che maturerà il Parlamento nazionale quando sarà arrivato il momento di votare.

Certamente consideriamo anche noi questo fatto di estrema importanza e di notevole significato politico proprio in riferimento alla Costituzione, a tutto quello che è il dettato costituzionale, le prospettive costituzionali, ecc.

Detto questo, potremmo anche esprimere un giudizio sul modo come sono andate le cose, sulla proposta svolta dai colleghi socialisti, ma noi abbiamo inteso riferirci esclusivamente a quella che è stata una valutazione fatta dalle minoranze nel loro complesso.

PRESIDENTE: Prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 47 -

Grigolli	voti	34
v. Fioreschy	»	13
de Carneri	»	13
Nicolodi	»	9
Crespi	»	4
Pruner	»	1

Raffaelli	»	1
Tanas	»	1
schede bianche:		1.

Pertanto sono proclamati delegati della Regione per la elezione del Presidente della Repubblica, il dott. Giorgio Grigolli, l'avv. Robert von Fioreschy e l'avv. Sergio de Carneri.

Prima di chiudere questa seduta odierna, io comunico che l'ordine delle sedute è il seguente: al mattino si riunisce la Commissione alle finanze, la quale aggiungerà all'ordine del giorno la variazione al bilancio. Il Consiglio si riunisce domani nel pomeriggio, alle ore 15.30. Sarà distribuito un altro ordine del giorno domattina, il quale comprenderà, lo comunico già adesso, le seguenti proposte di legge: la ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio, la fidejussione regionale per gli ospedali e la legge sulla Piccola Opera Divina Misericordia.

La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): All'ordine del giorno della Commissione finanze vengono anche posti, per l'espressione del parere finanziario, i disegni di legge che sono stati approvati questa mattina nella II Commissione, cioè il disegno di legge sulla Piccola Opera di Levico e quello della fidejussione agli ospedali, perché non si può metterli all'ordine del giorno senza l'espressione del parere da parte della Commissione finanze.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e riprende domani alle ore 15.30.

*(Ore 19).*